

GRANDI OPERE

A San Rocco ci sono alcune abitazioni tuttora monitorate: già negli anni Ottanta le prime crepe. Uno dei residenti: «Continuano ad allargarsi, quindi la montagna si muove»

I timori: «Le gallerie della circonvallazione sono 100 metri sotto di noi, ma ho paura che influiscano sul nostro equilibrio precario». E nasce il Comitato No Tav collina est

Nelle case crepate il bypass fa più paura

Andrea Nicolussi Castellan e la vita sotto la paleofrana

CHIARA ZOMER

«Guarda qui. La strada continua ad abbassarsi. Lentamente, ma continua. Perché la collina non è ferma». Andrea Nicolussi Castellan è in forza alla Forestale. E abita a San Rocco, nella casa di famiglia. Che ha crepe lunghe e in alcuni casi larghe. Lui ne è sicuro: è soggetta ai movimenti della collina. Per questo adesso è preoccupato: «La questione è che già ora la paleofrana si muove, noi lo vediamo nelle nostre case. Qui sotto tra poco bucheranno la collina per fare la circonvallazione ferroviaria. Io sono preoccupato». E non è l'unico: a Villazzano appena nato il Comitato No Tav collina est. Contestano il progetto di Rfi. Alcuni lo fanno perché No Tav lo sono da una vita. Ma alcuni di loro, quelli che abitano da quelle parti, sono preoccupati perché la fragilità della collina l'hanno già sperimentata. È la paleofrana della Marzola. Sotto la quale, per altro, abbiamo serenamente costruito un pezzo di città, San Rocco di Villazzano. Ad un passo dai boschi, ad un passo dalla città. Qui la Marzola la guardano dalla finestra. Bucolico. Quasi tutti non hanno mai avuto problemi. Ma qualcuno, nel triangolo tra via Castel San Rocco e via Roberti ha avuto nel tempo qualche grana. Il suo punto di vista, Andrea lo spiega partendo dal parco di San Rocco: «Qui, proprio

qui sotto, passerà il bypass ferroviario. Dicono che sarà ad una profondità di 100 metri rispetto a noi, ma a quest'altezza» dice allungando il braccio e disegnando una linea retta, poco prima di arrampicarsi per via Castel San Rocco e poi giù, verso casa sua. Ogni qualche metro, mostra i segni su alcune case intorno: «Vedi il terreno, è a onde», oppure: «Vedi quella che sembra una telecamera? È un sensore che punta sul monte di fronte, che è un punto fisso, per misurare se ci sono movimenti della casa». Un pugno di case viene monitorato perché lì negli anni Ottanta la Marzola ha fatto danni. Nessuna emergenza di protezione civile, nessun evento tragico, ma un lento movimento verso valle. Roccia che scivola su ghiaia e limo, spiegano qui. I risultati sono davanti agli occhi: crepe profonde nel muretto che delimita la strada e sulle case. In una, i segni della montagna che scivola giù li hanno coperti con degli ornamenti colorati, tanto eliminarle è impossibile. Mentre il cancello che una volta si chiudeva adesso ha i due battenti disallineati di una decina di centimetri. Nella casa di Andrea Nicolussi Castellan i problemi si vedono da fuori: la strada si è abbassata - «Guarda: quasi 6 centimetri» - rispetto al livello originario della casa e il ferro della caldaia del patio sta saltando su. Ma è andando nell'orto che si vedono le scale staccate dall'edificio. Dentro, crepe so-



Sopra Nicolussi Castellan e Chiomento. A sinistra una delle crepe nella stube. Qui sotto una crepa riempita con schiuma: si vede che nel tempo si è allargata



prattutto nella stube. Profonde, non è l'intonaco: in corrispondenza di una fessura in una stanza, dall'altra pare c'è la medesima crepa. In mezzo, il pilastro portante: «Significa che il pilastro, sollecitato, ha scaricato, ma le due tramezze non hanno retto» spiega Nicolussi Castellan. Che aggiunge: «Io sono qui dagli anni Settanta, le crepe sono un problema vecchio - spiega Nicolussi Castellan - ma continuano ad allargarsi. Alcune erano state tempo fa riempite con la schiuma e basta guardare:

si sono allargate, vuol dire che c'è movimento. Anche casa mia aveva i sensori, sono stati staccati due anni fa, perché abbiamo fatto il cappotto, e non sono stati più installati. È per questi motivi che siamo preoccupati per la galleria. Nessuno è venuto da noi a dirci che potevamo stare tranquilli e che l'equilibrio precario delle nostre case non peggiorerà con i lavori». Accanto a lui c'è una signora che abita nelle case a schiera al Poggio. Pure lì, qualche problema c'è stato: «Adesso stiamo

tranquilli solo perché hanno costruito un muro di cemento. Ma ad un certo punto sembrava che tutte le case rischiassero di muoversi verso la nostra, che è quella di testa». Anche lei vive il momento nello stesso modo: «La collina è fragile, non vogliamo che venga bucata». Con loro c'è Roberto Chiomento, che dà voce al Comitato No Tav Collina est, da sempre contrario all'alta velocità. È uno dei movimenti critici, assieme alla rete dei Cittadini - che il bypass lo vuole, ma chiede un

tracciato diverso - e ai comitati di Mattarello, San Martino e Solteri. Tutti in attesa di quel che deciderà il Tar di Roma, davanti al quale il ricorso sarà ripresentato. Le voci critiche di un'opera enorme, che si sta avvicinando con l'obiettivo di cambiare il volto della città: l'amministrazione comunale da qui fa partire - in un effetto domino - il ridisegno urbanistico del capoluogo. La Trento di domani. Ma a casa Nicolussi Castellan, per ora, c'è più preoccupazione che impazienza.

LA LETTERA

Italferr ha comunicato ai proprietari degli immobili il vincolo

Partita la procedura di esproprio

Sono arrivate nelle case degli espropriandi, i proprietari di alloggi e immobili che si trovano lungo il tracciato della circonvallazione ferroviaria, le lettere di Italferr che danno comunicazione dell'avvenuta dichiarazione di pubblica utilità dell'opera. Per il momento di tratta dell'avvertimento che con l'approvazione da parte della conferenza dei servizi del Progetto di fattibilità tecnico economica è stato imposto sugli immobili interessati il vincolo preordinato all'esproprio. La lettera invita gli interessati a fornire alla società ogni utile elemento per determinare il valore da attribuire all'immobile ai fini della liquidazione delle indennità. Se poi qualcuno non fosse più legittimo proprietario è invitato a comunicarlo tempestivamente a Italferr. Per ora questa lettera è una semplice comunicazione, fatta nei confronti di coloro che Italferr non è evidentemente

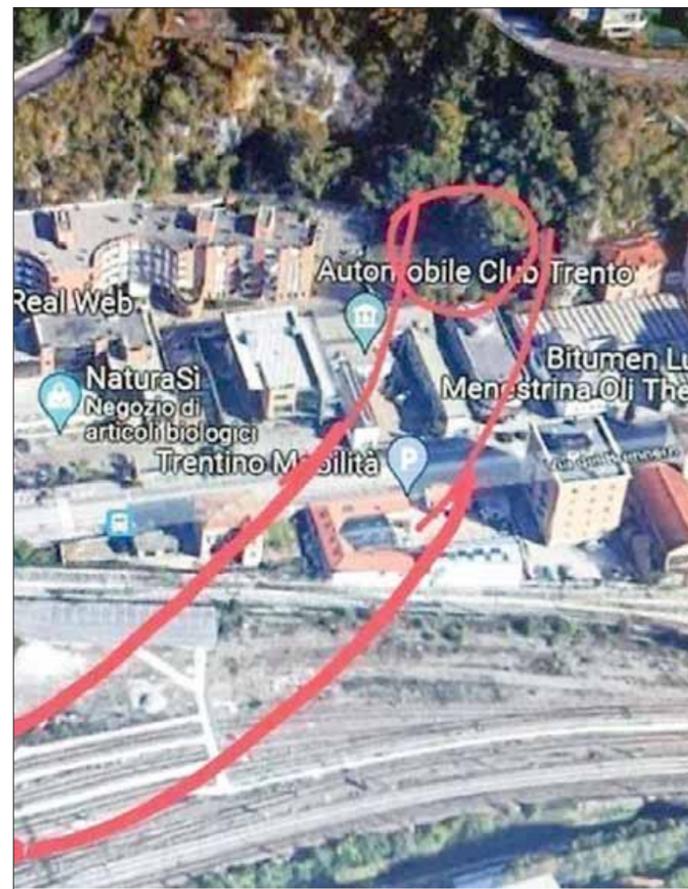
riuscita a convincere a firmare un accordo di compravendita, evitando di passare attraverso una procedura di esproprio che prevede tempi più lunghi e che può dar vita a contenziosi che certamente

L'appello del figlio di due anziani coniugi: «Per favore trovate un alloggio ai miei genitori»

Rfi vorrebbe evitare, vista la fretta di procedere e di partire coi lavori, finanziati con i soldi del Pnnr e quindi vincolati al rispetto di tempi ristretti. Ma è comunque una comunicazione che sta facendo aumentare la tensione tra i tanti inquilini in difficoltà. Tra questi si segnala una coppia di an-

ziani coniugi che si accontenterebbero di una permuta ma vorrebbero preferibilmente trovare un alloggio nei paraggi, all'interno di un quartiere a cui sono affezionati. Tanto da spingere i figli a lanciare un appello in forma di volantino inserito nelle bussole delle lettere di via Malvasia e dintorni: «Per favore date una casa ai miei genitori» si legge sul volantino della speranza. Sulla situazione degli espropri Michela Bonafini, portavoce del Comitato di via Brennero, prosegue la sua campagna di contro informazione contestando le cifre rese note nelle scorse settimane. «Su 40 abitazioni - assicura - sono stati sottoscritti 16 accordi, molti meno di quelli sbandierati per far scendere la rassegnazione nel quartiere». Lei, assieme ad altri militanti No Tav, nelle scorse settimane è andata in pellegrinaggio casa per casa per capire quello che stanno vivendo gli abitanti di questa zona, destinata alla cancella-

zione dalle mappe cittadine: «È stata un'esperienza umana che non dimenticherà. Molti non aspettavano altro che di potersi sfogare e confrontare. Abbiamo iniziato a incontrarci tutte le settimane, il martedì, a fare rete e possiamo dire oggi di aver bloccato praticamente le firme di accordo bonario». Una questione ancora tutta da chiarire è quella degli inquilini non proprietari di alloggi oggetto di preliminare di compravendita in base agli accordi tra proprietari e Rfi. Essendo un contratto privato l'accordo non comporta una automatica rescissione del contratto di locazione che eventualmente passa ai nuovi proprietari. «Ma agli inquilini - denuncia Bonafini - viene detto, con forza e mentendo, che a fine anno saranno obbligati ad andarsene e il mediatore nominato dal Comune dichiarerà che quei contratti decadono automaticamente. Mente e sa di mentire».



La zona interessata dal passaggio del bypass dove avverranno gli espropri